



SINTESI

La presente relazione prende in esame il consumo di contenuti che violano il diritto d'autore negli Stati membri dell'UE e nel Regno Unito ⁽¹⁾, per programmi televisivi, musica e film, utilizzando svariati metodi di accesso desktop e mobile, compresi streaming, download, torrent e software per ripping. La relazione si compone di due parti: un'analisi descrittiva dell'andamento del consumo di contenuti illeciti e un'analisi econometrica dei fattori che influenzano le differenze tra i tassi di pirateria dei diversi Stati membri dell'UE.

L'analisi si basa su una cospicua serie di dati sull'accesso a siti web che offrono musica, film e programmi televisivi piratati in tutti i 28 Stati membri, tra gennaio 2017 e dicembre 2020. La serie di dati comprende oltre 240 000 aggregati ⁽²⁾ per un totale di 133 miliardi di accessi.

La conclusione principale della relazione è che la pirateria digitale è in calo per tutti i tipi di contenuti, come illustrato nella figura 1 e nella tabella 1 che seguono. Fatta eccezione per un aumento temporaneo della pirateria cinematografica nella primavera del 2020, il calo è continuato durante la pandemia di COVID: la pirateria è diminuita del 20 % nel 2018, del 6 % nel 2019 e del 34 % nel 2020 ⁽³⁾.

¹() Il Regno Unito è incluso nel presente studio perché era uno Stato membro dell'Unione europea durante la maggior parte del periodo oggetto della relazione ed era incluso nella relazione precedente relativa al periodo 2017-2018.

²() Aggregati esatti 241 920.

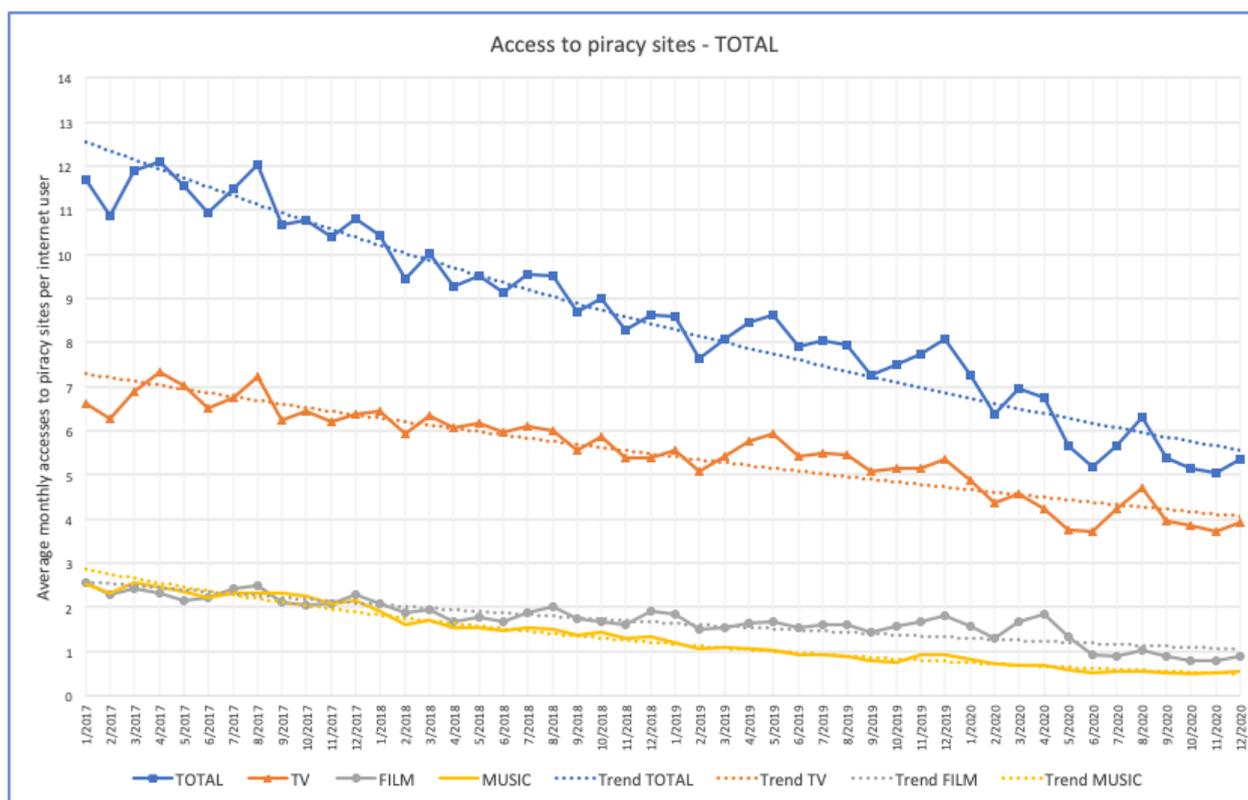
³() I tassi di variazione sono stati calcolati confrontando i dati di dicembre di ogni anno con i corrispondenti dati dell'anno precedente. Poiché non erano disponibili dati per dicembre 2016, il tasso di variazione del 2017 è stato calcolato confrontando gennaio 2018 con gennaio 2017.

Tabella 1 – Variazioni annuali nell'accesso a contenuti piratati, dal 2017 al 2020

	TOTALE	TV	FILM	MUSIC A
2017 (*)	-10,9 %	-2,9 %	-18,9 %	-23,5 %
2018	-20,1 %	-15,2 %	-16,4 %	-38,4 %
2019	-6,3 %	-1,0 %	-4,7 %	-30,2 %
2020	-33,8 %	-26,9 %	-50,6 %	-40,9 %

(*) Gennaio 2018 vs gennaio 2017

Figura 1 – Andamento della pirateria nell'UE28, dal 2017 al 2020



L'accesso a contenuti piratati nell'UE si è dimezzato tra il 2017 e il 2020. Il calo è stato particolarmente pronunciato nella musica, con una riduzione dell'81 % degli accessi a contenuti piratati. Nello stesso periodo la pirateria cinematografica è diminuita del 68 % e quella televisiva del 41 %.

Si sono riscontrate differenze significative tra gli Stati membri. Nel corso del 2020 l'utente medio di internet nell'UE ha effettuato l'accesso a contenuti che violano il diritto d'autore 5,9 volte al mese. Per gli utenti lettoni la frequenza di accesso a siti illegali è stata quasi doppia, mentre per gli utenti polacchi è stata di 3,8 volte al mese. Nel complesso, Austria, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Spagna e Regno Unito si sono attestati al di sotto della media dell'UE.

L'analisi econometrica della sezione 5 cerca di spiegare tali differenze tra gli Stati membri e nel corso del tempo. A partire da una rassegna della letteratura esistente e delle fonti di dati disponibili, sono stati esaminati diversi fattori che potrebbero influenzare il consumo di contenuti piratati in un determinato paese ⁽⁴⁾.

Tra i fattori socioeconomici, il grado di **disuguaglianza** e il livello di **reddito pro capite** sembrano avere il maggiore impatto sul consumo di contenuti piratati: un reddito pro capite elevato e un basso grado di disparità di reddito sono associati a livelli inferiori di consumo illecito, a parità di altri fattori.

Una maggiore **accettazione della pirateria digitale**, come evidenziato dalle risposte alle domande al riguardo nello studio sulla percezione della proprietà intellettuale, è un altro fattore associato a un livello più elevato di consumo di contenuti piratati. Nei paesi con livelli di reddito e disuguaglianza simili, la pirateria tende a essere più elevata in quelli in cui una percentuale

⁴() I risultati dell'analisi econometrica sono significativamente più solidi in questo studio rispetto al precedente (2019). I dati aggiuntivi disponibili hanno consentito l'uso di tecniche statistiche più avanzate rispetto a quelle impiegate nello studio precedente.

maggior parte del pubblico considera la pirateria un'opzione accettabile se non è disponibile un'offerta legale (come segnalato nello studio sulla percezione della proprietà intellettuale), soprattutto nel caso della pirateria musicale.

La **conoscenza di offerte legali** (come segnalato nello studio sulla percezione della proprietà intellettuale) sembra ridurre il consumo di contenuti piratati. Analogamente, anche il **numero di piattaforme legali** per film e canali televisivi riduce il consumo di contenuti piratati (questo effetto non può essere valutato nel caso della musica, perché il numero di piattaforme è rimasto stabile durante il periodo in quasi tutti i paesi).

Vi è inoltre un'associazione positiva tra la **percentuale di giovani** (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) nella popolazione di un paese e l'entità della pirateria cinematografica.